

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 13 - numero 2665 di mercoledì 06 luglio 2011

Lombardia: linee e obiettivi del piano regionale 2011-2013

Approvato dalla Giunta della Regione Lombardia il nuovo piano regionale per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I dati relativi agli infortuni, le linee direttrici, gli obiettivi, gli strumenti, i laboratori e i gruppi di lavoro.

Milano, 6 Lug ? Nella seduta del 8 giugno 2011 la Giunta della Regione Lombardia ha approvato con **delibera n. 1821**, dopo la sottoscrizione dell'Intesa tra Regione Lombardia e le istituzioni del parternariato sociale e datoriale, il "**Piano regionale 2011-2013 per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**".

Elaborato in analogia con i presupposti del Piano regionale 2008-2010 e del Piano Regionale della Prevenzione, il Piano si propone di mantenere il trend di riduzione degli infortuni mortali e gravi osservato nel triennio 2008-2010 e di contenere i tumori e le patologie professionali.

Infatti, con riferimento a tutti i settori produttivi (industria, costruzioni, servizi ed agricoltura), nel 2009, "il **tasso complessivo d'incidenza degli infortuni sul lavoro** denunciati mostra una variazione pari a - 13,7% rispetto all'anno 2006". Mentre l'analisi di andamento degli infortuni mortali registra una diminuzione di tali infortuni nel 2010 del 44,3%, sempre rispetto ai dati del 2006 (erano -39,6% nel 2009).

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD073] ?#>

Queste alcune importanti **linee direttrici del Piano regionale**:

- "definire un **impianto normativo semplificato e razionale**, in grado di *superare la visione formalistica e burocratica della sicurezza*, che tenga conto delle attuali esigenze di ripresa economica, della globalizzazione del commercio, del mutamento dei processi produttivi, e contestualmente sia efficace nel garantire il miglior livello di tutela del lavoratore. La visione formalistica e burocratica della sicurezza si supera anche contribuendo a sostenere, nelle forme più adeguate e valorizzando l'autonomia delle Parti sociali, l' innovazione, anche sul versante dell'organizzazione del lavoro, e il rapporto costruttivo tra la parte datoriale e quella dei lavoratori, in una logica che li considera strumenti utili alla prevenzione e alla riduzione degli infortuni nelle aziende; ciò può derivare anche dal confronto tra le parti, in particolare in ambito territoriale e aziendale;

- guidare l'**evoluzione qualitativa dell'attività ispettiva**". Il Piano ricorda che a fronte di un numero di controlli limitati rispetto al numero complessivo delle imprese/strutture esistenti (in Lombardia tale attività di controllo in Lombardia ha coperto negli anni 2007-2009 circa il 5% delle imprese attive) "è necessario programmare l'attività in base a criteri di priorità di rischio, individuate a livello locale e coordinate tra i diversi organi di vigilanza. L' attività ispettiva, inoltre, deve essere orientata alla rilevazione delle violazioni sostanziali più gravi e deve essere omogenea sul territorio;

- sperimentare, perfezionare e consolidare l'**integrazione operativa delle attività di controllo** svolte dagli Organi istituzionali con competenze in materia di sicurezza e salute sul lavoro, attraverso la condivisione dei rispettivi patrimoni informativi";

- "promuovere il **cambiamento dei comportamenti dei lavoratori**, integrando la cultura della sicurezza e salute sul lavoro nei curricula scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, e valorizzando modelli di apprendimento, di conoscenza, di acquisizione di competenze e abilita in materia di sicurezza e salute sul lavoro in assetto lavorativo;

- partecipare attivamente alle attività connesse all'individuazione e valutazione dei rischi c.d. '**nuovi ed emergenti**' (in raccordo con i dati pubblicati dall'Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro il 3 giugno 2010), in particolare quello chimico (così intendendo il processo di adozione del Regolamento REACH/CLP), quello biomeccanico per l' apparato muscolo scheletrico, quello stress lavoro-correlato; appare, altresì, emergente la tematica della riabilitazione connessa con il reinserimento al lavoro dei soggetti affetti da patologie invalidanti".

Inoltre con il Piano regionale viene proposta l'attuazione di interventi di **promozione della salute**, considerato che "l'ambiente di lavoro rappresenta un contesto favorevole per influenzare in modo positivo le abitudini di vita dei lavoratori" e vista la previsione normativa di cui all'art. 25, c. 1, lett. A) del Decreto legislativo 81/2008.

Riguardo agli **obiettivi per il triennio 2011-2013** la Regione Lombardia si propone di:

- "mantenere il trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 25% del numero assoluto degli infortuni nel periodo 2007-2012, previsto a livello europeo (base dati: INAIL 2009)";
- "contenere le malattie professionali, seppure il risultato passa attraverso l'adozione di iniziative favorevoli l'emersione delle stesse, mantenendo il trend d'incremento registrato nel 2009 rispetto al 2007, pari a circa il 6%".

In particolare la strategia complessiva di **contenimento delle malattie professionali** si sviluppa attraverso i "seguenti passaggi:

- "l'emersione dei casi, perseguibile mediante l'adozione da parte delle ASL del Sistema Informativo Person@";
- il raccordo con Inail per la verifica delle distanze tra il loro percorso di registrazione delle malattie professionali e MALPROF;
- un ruolo centrale delle UOOML nel perfezionamento dei criteri di nesso tra le patologie diagnosticate dalle strutture sanitarie specialistiche e l'esposizione lavorativa".

Inoltre nel contesto dei piani regionali e nazionali e in linea con quanto previsto dal Piano Regionale della Prevenzione, altri **obiettivi specifici di livello regionale** sono:

- l'ulteriore riduzione del numero assoluto degli infortuni mortali registrato nel 2010;
- la riduzione del 10% del tasso di incidenza degli infortuni gravi.

Questi, in sintesi, gli **strumenti** con cui realizzare gli obiettivi posti:

- il Sistema Informativo Regionale della Prevenzione (Impres@ e Person@);
- il modello organizzativo: Cabina di regia; laboratori di approfondimento; gruppi di studio; Comitato Regionale di Coordinamento art. 7 DLgs 81/2008.

In particolare, in continuità con i laboratori istituiti con il precedente Piano, **saranno oggetto di Laboratorio i seguenti temi**: agricoltura, costruzioni, rischio chimico, patologie da movimenti ripetuti degli arti superiori, prevenzione dei tumori professionali, ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto Sanità, stress lavoro-correlato, trasporti e logistica, metalmeccanica.

E alcune specifiche tematiche (sperimentazione e valutazione dell'efficacia di modelli di organizzazione e di gestione ? SGSL; incidenti stradali e degli infortuni in itinere) diventano oggetto di **Gruppi di Studio**.

A questi spetterà "realizzare analisi e indagini, condurre sperimentazioni, stendere ipotesi di progetto e di modelli di intervento".

Ricordiamo infine che nel Piano della Regione Lombardia sono anche indicate le **forme incentivanti** finalizzate al contenimento degli infortuni sul lavoro, specialmente in riferimento alle attività di controllo.

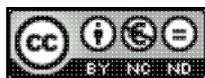
L'**indice** del Piano regionale 2011-2013 per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:

1. Premessa
2. Contesto normativo
3. Analisi dei risultati della strategia Regionale 2008-2010
 - 3.1. Gli indicatori di riduzione degli infortuni
Dati regionali e confronti con Italia e Paesi Membri UE
 - 3.2. Il fenomeno delle malattie professionali
 - 3.3. Il profilo quantitativo e qualitativo dei controlli
 - 3.4. Il modello organizzativo
 - 3.5. Criticità
 - 3.6. I finanziamenti regionali erogati alle ASL
4. Le linee direttrici e obiettivi del Piano 2011-2013
 - 4.1. L'obiettivo strategico di livello regionale

- 4.2. Gli obiettivi specifici di livello regionale
- 5. Le modalità d'azione
 - 5.1. La programmazione degli interventi di prevenzione
 - 5.2. L'efficacia del sistema ispettivo
 - 5.3. Il coordinamento delle attività di controllo
 - 5.4. Formazione alla salute e sicurezza
- 6. Gli strumenti
 - 6.1. Il sistema informativo regionale della Prevenzione
 - 6.2. Il modello organizzativo
- 7. Forme incentivanti finalizzate al contenimento degli infortuni sul lavoro

Regione Lombardia - Deliberazione n. IX/1821 del 08 giugno 2011 - Piano Regionale 2011-2013 per la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tiziano Menduto



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

www.puntosicuro.it